

Una storia di peccato e di conversione.

INTRODUZIONE

Gesù ci racconta di un figlio ribelle e di un Padre da un cuore grande con l'intento di farci toccare con mano il buio del peccato e, soprattutto, mostrarci il vero volto di Dio: quello di un Padre infinitamente misericordioso, che si preoccupa solo di accogliere e di perdonare.



FARE

In quest'incontro mostriamo ai ragazzi l'immagine dell'opera di Rembrandt, *"Il ritorno del figliol prodigo"* (ALLEGATO 1) mettendo in evidenza i personaggi, la posizione del corpo, l'intimità tra le due figure, la luce misteriosa che avvolge entrambi.



In seguito all'ascolto del vangelo (il cui testo è stato distribuito ai ragazzi) si chiede ad ognuno di sottolineare e mettere in evidenza una sola parola: ciascuno spiega agli altri perché ha dato più importanza proprio a quella parola e cosa significa per lui.

ASCOLTARE

Vangelo di Luca 15,17-23



Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame. Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati” Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre ho peccato verso il cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

RIFLETTERE

La “figliolanza” è un’esperienza generativa e fondante per ogni persona. È un dono che si riceve, una grazia che raggiunge la nostra vita. Essere figli di Dio significa aprirsi all’amore e farsi tali, cioè, capaci d’amore: “Dio è amore: chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.” (1 GV 4,16). Sentirsi figli significa sperimentare su se stessi l’amore, infatti è proprio l’amore il luogo in cui possiamo fare l’esperienza di Dio.

PREGARE

Concludiamo l’incontro con il canto
“*Abbracciarmi*”
(ALLEGATO 2)



(ALLEGATO 1)



(ALLEGATO 2)

ABBRACCIAMI

Gesù parola viva e vera Sorgente che disseta e cura ogni ferita
Ferma su di me i tuoi occhi. La tua mano stendi e donami la
vita

Abbracciami Dio dell'eternità. Rifugio dell'anima grazia che
opera
Riscaldami fuoco che libera Manda il tuo Spirito Maranathà
Gesù

Gesù asciuga il nostro pianto Leone vincitore della tribù di
Giuda

Vieni nella tua potenza questo cuore sciogli Con ogni sua paura

Abbracciami Dio dell'eternità Rifugio dell'anima grazia che
opera
Riscaldami fuoco che libera. Manda il tuo Spirito Maranathà
Gesù

Per sempre io canterò la tua immensa fedeltà. Il tuo spirito in
me in eterno ti loderà
Per sempre io canterò la tua immensa fedeltà. Il tuo spirito in
me in eterno ti loderà

Abbracciami Dio dell'eternità Rifugio dell'anima grazia che
opera

Riscaldami fuoco che libera Manda il tuo Spirito Maranathà
Gesù

